Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Martedì 22 marzo 2016

gesco
GRUPPODIIMPRESESOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

Lettera aperta alla Fortini sulla criminalità minorile

Le comunità Jonathan , Oliver , La Tartaruga, Mamma Matilde, Il Germoglio, Casa Pinardi, Il Sogno
Napoli

Questa è una lettera aperta alla professoressa Lucia Fortini, assessore regionale alle Politiche sociali. In qualità di responsabili di comunità che accolgono minori in misura cautelare, sentiamo il bisogno di rivolgerci a Lei per cercare di recuperare il senso e il significato del nostro lavoro sociale, considerato che molti dei ragazzi protagonisti dell'esplosione di violenza che quotidianamente viviamo nella nostra città sono stati ospiti delle nostre comunità.
E l'inchiesta dell'Espresso della scorsa settimana sulla criminalità giovanile a Napoli ci offre lo spunto per una riflessione nel merito dei programmi che vengono messi in campo per contrastarla senza attendere il prossimo morto ammazzato per strada.

Tra i tanti dubbi che da sempre accompagnano gli interventi a favore dei minori dell'area penale, l'unica certezza che ancora esiste è che tra i diversi attori del pubblico e del privato sociale non c'è un comune sentire sulle strategie e sui modelli da utilizzare .
Queste differenze sarebbero una ricchezza, se si lasciasse spazio a tutti di poter esprimere e promuovere modelli di intervento alternativi a quelli dominanti senza essere vittime di pregiudizi e preclusioni. Paradossalmente, questa nuova ondata di violenza che vede protagonisti minori e giovani adulti, nella sua gravità ha portato quel significativo elemento di novità che testimonia che i tempi sono cambiati.
Infatti nell'ambito del dibattito pubblico che si è aperto sui media senza il filtro dell'ideologia e di una lettura deterministica del fenomeno, che solitamente accompagna ogni riflessione su questo tema, stiamo finalmente assistendo ad un confronto libero che ha fatto cadere alcuni "tabù" i quali, nel passato, hanno impedito che le politiche sociali a favore dei ragazzi dell'area penale superassero l'assistenzialismo e promuovessero politiche attive per l'inclusione degli esclusi e l'affermarsi di un educazione sull'etica pubblica e della responsabilità.
Alcune proposte, che fino a poco tempo fa avrebbero fatto scandalo e scatenato la caccia alle streghe, come ad esempio l'idea di militarizzare il territorio, l'abbassamento dell'età della punibilità, il togliere i figli ai camorristi o ancora specializzare l'intervento a favore dei minori dell'area penale non solo non hanno scatenato "tumulti" di piazza, ma hanno trovato l'adesione di autorevoli esponenti delle istituzioni e del mondo della "intellighenzia" e del lavoro sociale.
Il vento è cambiato? Cosa sta succedendo, stiamo diventando tutti repressori? Prima di stupirsi di fronte a queste prese di posizione, bisogna riflettere sulla novità che ci si presenta davanti.
Senza dubbio queste proposte sono arrivate in nome della sicurezza, tema che in questo momento è sentito trasversalmente, ma questa lettura da sola non basta perché non è solo una risposta emotiva dettata dalla paura e dall'emergenza. È anche una nuova coscienza che sta nascendo rispetto ad un fenomeno che diventa sempre più difficile da analizzare e gestire con i soli modelli teorici della deprivazione e della disuguaglianza.
Bisogna cogliere questa opportunità, guardare avanti e accettare la sfida, osare di più e sperimentare nuovi approcci e strategie di contrasto e di recupero.
Il dato da cui bisogna partire è la consapevolezza che la criminalità minorile (per qualità e quantità) nella nostra città ha una sua specificità non riscontrabile in altri contesti marginali. A sostegno di questa tesi è il dato relativo agli ospiti dei servizi (Ipm, Comunità pubbliche e del privato sociale) della giustizia minorile campana, il cui 99 per cento è stanziale.
Si tratta di un fenomeno costante con forti connotazioni strutturali, alimentato dalla presenza di una organizzazione criminale chiamata camorra, i cui modelli sono diventati un riferimento culturale per tanti ragazzi.
Non riconoscere questa specificità e la specificità delle problematiche del provvedimento cautelare che colloca il minore in comunità costituisce una contraddizione insanabile, ed è causa del fallimento di molti interventi a favore dei ragazzi che entrano nel circuito penale. Quella di guardare oltre questa contraddizione è ormai una scelta senza alternativa. Il quadro normativo regionale, che prevede la compresenza in comunità di minori e giovani adulti con provvedimenti diversi (ad esempio minori stranieri, minori con provvedimenti amministrativi e/o civili, minori con provvedimenti penali) alla luce di quanto sta accadendo non è più attuale.
In particolare, va ricordato che molti dei diritti inalienabili che debbono essere garantiti in comunità ai minori con provvedimenti non di natura penale (libertà personale, utilizzo dei social network, frequentazione di amici ecc..) per quanto riguarda i minori in misura cautelare , non sono assolutamente fruibili, ed anzi qualora essi ne fruirebbero incorrerebbero in un illecito se non proprio in un reato. In conclusione pensiamo che non ci sia più nessun alibi. Auspichiamo un suo intervento affinché l'ufficio di coordinamento delle politiche sociali della Regione recuperi il tempo perduto e investa sulla ricerca e l'implementazione di nuovi modelli operativi organizzativi e di intervento. Un primo passo sarebbe senza dubbio l'inversione delle attuali quote che stabiliscono l'accoglienza in comunità delle diverse tipologie di minori, portando i minori dell'area penale dalla corrente quota del 40% al 60%.
Tale modifica consentirebbe alle comunità di superare le inevitabili contraddizioni della gestione di provvedimenti giuridicamente diversi scegliendo di accogliere solo minori in misura cautelare. Scelta che adesso non è possibile perchè le attuali quote non consentono di sostenere gli alti costi organizzativi e di gestione delle strutture. Con maggiore coraggio in alternativa si può investire in un intervento più strutturale, mirato e di sistema che è quello di riconoscere alle comunità che accolgono minori dell'area penale la specializzazione dell'accoglienza e dell'intervento.
Non si tratta di riaprire i riformatori o peggio riproporre le classi differenziate; la specializzazione dell'intervento è semplicemente il riconoscimento della complessità del fenomeno e della specificità delle problematiche di cui sono portatori i ragazzi in conflitto con la giustizia.
La chiusura tout court a queste ipotesi confermerebbe un pregiudizio ideologico inaccettabile.

la Repubblica NAPOLI

IL MARTUSCELLI

Istituto per ciechi rischia chiusura ma ha immobili per 50 milioni

UN ISTITUTO per bambini ciechi e anziani che rischia la chiusura. Stipendi non pagati, un disavanzo nei conti di 6 milioni di euro. E un paradosso: l'istituto "Domenico Martuscelli", ente al Vomero che dipende del ministero dell'Istruzione, naviga in cattive acque nonostante abbia a disposizione immobili per un valore di 50 milioni di euro. «Gli affitti sono ridicoli, il patrimonio è stato dilapidato», attacca il deputato Cinquestelle Luigi Gallo che ha presentato un'interrogazione alla Camera: «Sono stati venduti 75 appartamenti, non si capisce che fine hanno fatto le risorse ricavate e chi beneficia degli affitti. Bisogna fare luce sulla governance che ha gestito negli anni l'istituto. Presenteremo un esposto alla magistratura. Il ministro ha la vigilanza ma risponde di non avere poteri». Sono già scattate due ispezioni da Roma che hanno puntato l'indice sulla "significativa spesa per gli stipendi di 43 dipendenti che non sono pienamente produttivi a causa dell'esiguità delle attività svolte dell'istituto".

(alessio gemma)

la Repubblica NAPOLI

IL SAN CARLO UFFICIALIZZA: L'EVENTO IL 22 APRILE

Edoardo Bennato in concerto per l'Unicef

CANTAUTORE Edoardo Bennato

Edoardo Bennato si esibirà insieme all'Orchestra del Teatro San Carlo, sul palco del Massimo, per per i 70 anni dell'Unicef. Il concerto, come già anticipato da "Repubblica" il 12 marzo, avrà luogo il 22 aprile alle 21. Titolo del recital, "Pronti a salpare con Unicef per i bambini del mondo". In scaletta, alcuni brani celebri tratti dal repertorio del cantautore, alternati a canzoni tratte dal suo ultimo album "Pronti a salpare". Lo spettacolo nasce da un'idea di Rosanna Purchia e Mimmo Pesce. Il ricavato del concerto sarà interamente devoluto all'Unicef per la campagna umanitaria in favore dei minori migranti. Alla serata parteciperà il presidente nazionale del Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia, Giacomo Guerrera. La serata sarà presentata da Veronica Maya, da tempo testimonial Unicef. I biglietti sono in vendita sul sito www.teatrosancarlo.it e presso la biglietteria del San Carlo.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Migliaia di ragazzi sul lungomare per dire no alla camorra

Un fiume di giovani ha percorso le strade di Napoli per partecipare alla marcia in memoria delle vittime innocenti delle mafie. Molte le associazioni impegnate sul territorio a testimoniare la propria presenza. I ragazzi si sono poi dati appuntamento sul lungomare liberato, invadendolo (*nella foto*). Mostrati striscioni contro la camorra e marce per la legalità anche a Salerno. a pagina 9

La Giornata della memoria e dell'impegno

Migliaia in corteo contro le mafie Manifestazioni in tutta la regione

NAPOLI Manifestazioni in tutta la Campania per la XXI Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie. A Napoli (*foto a sinistra*) il sindaco de Magistris ha preso parte al corteo: «Camminando e lottando vinceremo la battaglia contro le mafie e i sindaci sono in prima linea», ha detto. A San Giorgio a Cremano è stata approvata una delibera che prevede l'intitolazione di un parco pubblico a Vincenzo Liguori, meccanico ucciso per errore dai clan. A Salerno (*foto a destra*) c'era, tra gli altri, Annamaria Torre, figlia di Marcello, avvocato ucciso dalla camorra: ha parlato di «quanto sia fondamentale tramandare il ricordo di queste vittime». Inflitti complessivamente 110 anni di reclusione a dieci componenti del clan Di Martino: «Così noi festeggiamo la giornata della memoria», ha commentato il pm Catello Maresca.

la Repubblica NAPOLI

Il popolo di don Diana in piazza l'urlo di Aversa contro le cosche "Noi siamo l'Italia migliore"

RAFFAELE SARDO

HANNO sfilato in diecimila ad Aversa per la giornata nazionale della memoria e dell'impegno. L'appello alla partecipazione lanciato dal coordinamento provinciale dell'associazione Libera nelle settimane scorse è stato accolto da decine e decine di scuole della provincia di Caserta che si sono ritrovate in Piazza Mazzini, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria già a partire dalle 8,30. Da qui il corteo, al ritmo di "Yellow Submarine" dei Beatles, suonata dagli studenti del Convitto Giordano Bruno di Maddaloni, è partito alle 10 in punto. In testa lo striscione del coordinamento campano familiari delle vittime innocenti della criminalità e quello che ricorda il documento redatto da don Diana a Natale del 1991 "per amore del mio popolo". Dietro gli striscioni tanti familiari di vittime della camorra e migliaia di giovanissimi, molti dei quali alunni di scuole elementari accompagnati dalle loro maestre. Con loro i sindaci dei comuni di Casal di Principe, Teverola, Carinaro, Castel Volturno, Casaluce, il Commissario Prefettizio di Aversa. Dopo aver attraversato il cuore pulsante della città, il lungo serpentone colorato è arrivato in piazza Municipio. Sul palco davanti alla casa comunale, Salvatore Cuoci, a nome di Libera, e due giovani studenti, Silvia Barbato e Mariano Scuotri, alle 11 hanno dato il via alla lettura dei nomi delle vittime innocenti, in contemporanea con tutte le altre piazze d'Italia. Il primo a leggere la lunga lista di vittime innocenti, è stato il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. Poi è toccato ai familiari, agli stessi studenti e agli insegnanti delle scuole che hanno partecipato al corteo, ai rappresentanti delle forze dell'ordine che garantivano l'ordine pubblico, ad esponenti di associazioni, agli scout. Dopo la lettura dei nomi, Valerio Taglione, coordinatore del Comitato don Peppe Diana, in un breve intervento si è chiesto retoricamente «che senso ha partecipare ad una manifestazione del genere». «Se tutto questo ha un senso, dipende da noi – ha sostenuto Taglione - ma per averlo significa che quando andremo a casa dovremo fare queste cose tutti giorni. C'è bisogno dell'impegno di tutti per fare in modo che queste terre non siano terre più le terre della camorra, ma quelle di Don Peppino Diana, Antonio Di Bona, Salvatore Nuvoletta, Domenico Noviello. Solo così avrà un senso questo marcia». «Oggi, 21 marzo, è il primo giorno di primavera – ha detto il coordinatore provinciale di Libera , Gianni Solino - l'Italia migliore è in piazza per dire basta alla camorra alle mafie. Dobbiamo mettere la parola fine a questo interminabile elenco che abbiamo letto qui. E' ora di voltare pagina. Partiamo dalle vittime e dalle loro storie, dalla loro memoria. Ci hanno dato la loro vita, il loro esempio. E noi dobbiamo restituire loro non solo la memoria, ma anche un posto importante nella storia civile delle nostre terre». Le ultime parole sono del vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo: «I nomi che abbiamo letto non sono scritti su una pietra, ma scritti nella nostra vita e nella storia delle nostre città e dei nostri paesi. Sono vittime che non sono state uccise da un nemico che porta un'altra divisa di un altro colore. Purtroppo è in mezzo a noi ed è tanto più difficile individuarlo. E allora ci vuole la sentinella che sia di guardia e che sia attenta a segnalare il pericolo. Questa sentinella è la nostra coscienza. La cultura ci può aiutare ad essere capace di riconoscere il nemico. Ma sono convinto che questa guerra un giorno finirà se sapremo scegliere tra ciò che è giusto e ciò che sembra darci un vantaggio».

A NAPOLI
Sono stati in quaranta mila a sfilare sul lungomare della città per ricordare le vittime innocenti della criminalità organizzata

AD AVERSA
In diecimila sono scesi in piazza ad Aversa per gridare il loro no alla sopraffazione delle cosche della camorra

IN CAMPANIA
Centomila. È il numero record delle presenze globali in tutta la regione per la giornata dedicata alla memoria e all'impegno anticlan

ROMA

LO SPETTACOLO IN ANTEPRIMA NAZIONALE IERI SERA A ROMA, IL 16 APRILE AL SAN CARLO. NATO DOPO UN INCONTRO CON PAOLO SIANI

A teatro le storie delle vittime e il coraggio dei loro familiari

NAPOLI. Le vittime delle mafie, da quelle che hanno riempito le cronache dei giornali a quelle meno note. Vicende di riscatto, coraggio e resistenza quotidiana contro l'aggressione del potere mafioso. Una lunga scia di sangue alla quale si contrappone il desiderio di molti giovani di invertire la rotta con speranza e determinazione. Debutta a teatro, in prima nazionale all'Argentina di Roma, "Dieci storie proprio così", da un'idea di Giulia Minoli che spiega: «Con questo spettacolo raccontiamo il riscatto sociale contro la mafia». Il progetto, racconta Giulia Minoli, che ha scritto il testo insieme ad Emanuela Giordano, «è nato dall'incontro con Paolo Siani, il presidente della Fondazione Polis, che si occupa di tutte le vittime di camorra in Campania. L'obiettivo è quello di accendere i riflettori sui mille morti per mafia, un numero che ricorda quello delle guerre». Per Giulia Minoli le storie da ricordare non sono soltanto quelle dei caduti "eccellenti", «come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino o Giancarlo Siani, ma sono anche quelle di cui si parla meno, ma di cui è importante che si abbia una conoscenza e una coscienza».

«Testimonianze - prosegue - come quella di Silvia Ruotolo, vittima innocente della camorra che la uccise "per sbaglio" nel giugno del 1997 a Napoli, o come quella di Annalisa Durante anche lei stroncata per errore a Forcella nel marzo del 2004. Descriviamo pure la storia di Libero Grassi, eliminato a Palermo nel 1991, e di Graziella Campagna», una ragazza siciliana di 17 anni impiegata in una lavanderia, uccisa nel 1985, perché aveva scoperto che quel luogo era solo una copertura per attività criminali. Lo spettacolo sarà poi in scena con delle repliche ad hoc per le scuole. E proseguirà il 16 aprile al Teatro San Carlo di Napoli approdando a Palermo il 23 e 24 maggio al Teatro Biondo. Lo scopo dello spettacolo, è far corrispondere ad ogni storia di memoria una vicenda di riscatto sociale. Riscatto sociale che prende corpo, ad esempio, con il lavoro cui dà vita il terzo settore che sempre di più arriva dove non arriva lo Stato.

la Repubblica NAPOLI

Il papà di Genny: "Non fuggite da qui"

CRISTINA ZAGARIA

La primavera arriva inaspettata. C'è il sole. Un sole caldo, imprevisto, che spiazza, ma allo stesso tempo è energia, luce, calore. La primavera arriva per non dimenticare, per andare avanti, migliorando ad ogni passo. La XXI Giornata della Memoria si annuncia come una promessa e in centomila scendono in strada, sentinelle di un cambiamento possibile. In centomila rispondono all'appello: «Io ci sono». «La Campania assume una centralità importante perché la nuova guerra tra le camorra ha riportato le persone in piazza, a reagire - dice Fabio Giuliani, referente di Libera Campania - Dopo 9 anni il corteo del 21 marzo è tornato a scorrere per le vene della Campania».

A PAGINA III

L'APPELLO

Il padre di Genny Cesarano "Giovani, non fuggite da qui"

«RAGAZZI, non andate via da Napoli, rimanete qui, a presidiare la città, occupate le strade, le scuole, cercate lavoro e dignità. Non arrendetevi, altrimenti la daremo vinta a quei parassiti». Per Tonino Cesarano è il primo 21 marzo, il primo giorno della memoria, come parente di vittima innocente della camorra. Suo figlio, Genny, è stato ammazzato il sei settembre del 2015, nelle strade del Rione Sanità. Il ricordo è ancora vivo, per essere davvero già memoria. Ma è ponte è impegno, proprio come recita il nome della giornata: "Ponti di memoria, luoghi di impegno". Tonino non toglie mai gli occhiali da sole, anche quando sale sul palco di Rotonda Diaz e legge i nomi delle vittime di camorra, davanti ai 15 mila ragazzi seduti sotto il primo sole di primavera. Fa caldo. Troppo. Eppure nessuno si muove. «Genny non è un eroe né più né meno di questi ragazzi- dice Tonino - è un martire caduto in questa città, una città in cui ci vuole coraggio per rimanere». Tonino Cesarano ha altre due figlie piccole. «Vado avanti per loro, ma la mia vita non ha più futuro senza Genny, morto a cento metri da casa». Tonino però sembra stupirsi delle sue stesse parole. Si ferma, prova a riavvolgerle: «No, non è vero che non ho più futuro. Il mio futuro è questa città, sono questi ragazzi, che studiano come studiava mio figlio, che giocano a calcio come Jenny, che come lui sono spaventati dal futuro». La famiglia Cesarano è parte attiva del movimento "Un popolo in cammino", nato nel cuore del Rione Sanità anche dopo la morte di Jenny. «Ci hanno mandato i soldati - dice Tonino Cesarano -Ma non è cambiato niente. Il giorno in cui abbiamo visto i militari per la prima volta sotto casa nostra un diciottenne è stato ammazzato dalla camorra a Barra-San Giovanni. Se lo Stato non interviene, con politiche sociali, per noi è complice. Tra la gente c'è tanta voglia di reagire, questa giornata è la prova. Mio figlio a Napoli è morto, io sogno che tutti questi ragazzi rimangano a Napoli per vivere».

(cristina zagaria)

la Repubblica NAPOLI

Dal fortino del clan alla nuova casa

Ponticelli, 52 famiglie lasciano rione De Gasperi ed entrano negli alloggi del Comparto N di via De Meis
"Aspettavamo da un secolo". Polemiche per alcune assegnazioni. I trasferimenti si concluderanno in 20 giorni

STELLA CERVASIO

«Ci hanno dato 120 metri quadri come famiglia numerosa. C'è il salone e due bagni, le case sono ben rifinite. Chiediamo solo al Comune se nelle aree verdi piene di rovi si può ricavare un'area per lo sgambamento dei nostri cani». L'assessore al Patrimonio del Comune, Sandro Fucito, annota anche questa proposta di Jonathan Carbone, al momento della consegna della seconda tranche di trasferimenti dal vicino rione De Gasperi di Ponticelli alle palazzine gialle del Comparto N in via De Meis, costruite in quattro anni. Ieri è toccato ad altri 52 nuclei, che lasceranno in numero di 5 al giorno per 20 giorni il regno del clan Sarno per prendere possesso dei loro appartamenti, in attuazione del piano di mobilità abitativa dell'amministrazione comunale, dopo che i primi 57 nuclei familiari si erano già spostati nei nuovi alloggi nel giugno 2015, e tra questi, quello di Jonathan. Il lavoro istruttorio del Servizio politiche per la casa è servito per valutare le singole posizioni di ogni nucleo familiare, controllando i requisiti di legge – che riguardano le condanne penali, eventuali altre possidenze e il reddito - procedendo poi agli abbinamenti e alle assegnazioni, il tutto a pochi metri di distanza dal vecchio insediamento che risale al piano Marshall del secondo dopoguerra. La precedenza è stata data agli assegnatari storici e ai sanati ante '98, mentre per quelli post '98 il consiglio comunale nella delibera per la regolarizzazione non ha autorizzato l'assegnazione, escludendo anche i casi di abbattimento e ricostruzione. Rina è tra i prossimi ad avere le chiavi di casa, con marito e due bambini piccoli: «Aspetto da un secolo. L'intera famiglia alloggiava in una camera e cucina». Molti fanno notare la differenza tra il vecchio e il nuovo. Maria è stata convocata per il 29 marzo: «Non l'ho ancora vista. Vivo con mia madre anziana. Quelle del rione De Gasperi erano le case dove siamo nati e sono ancora belle». «Ci siamo spostati di pochi metri - aggiunge Rina - i nostri figli hanno la scuola vicino». La prima assegnataria, Giovanna, è arrivata sulla porta con il marito e dopo averla aperta ha esclamato: «Mamma mia, com'è grande». E ha aggiunto: «Ero molto preoccupata, non volevo essere la prima». Concetta Friso conta le scale delle palazzine, che sono dieci: «Siamo madre e figlia. Prima abitavamo in una scatoletta. Non avremmo mai creduto che il rione venisse abbattuto davvero». I nuovi inquilini si raggruppano davanti al gabbiotto della guardiania: a mezzanotte scade il contratto, il cantiere sarà ufficialmente chiuso. Rosaria fa le sue rimostranze: «Il Comune ha sbagliato la numerazione: il lotto 9 e il 10 non sono uno vicino all'altro, è tutto sottosopra». L'altra critica riguarda le assegnazioni: «Un anziano da solo ha partecipato al sorteggio per le case da 120 metri quadri. Alcuni giovani, che potrebbero avere dei figli, ne hanno avute altre più piccole». Una giovane con la felpa rossa stigmatizza «la fortuna esagerata» di chi non è capitato, come sua madre, al sesto piano. Ma ogni cosa è relativa. «C'è una donna che vive sola e ha avuto 120 metri quadri mentre voleva concorrere per 83. Piange e dice 'non ce la faccio' ». Il rimpianto per la vecchia abitazione è un refrain: «Casa nostra – dice la ragazza - la tenevamo come una chiesa». L'assessore Fucito viene circondato da donne che chiedono informazioni. «E noi della sanatoria del 2010? Nel palazzo siamo rimasti in tre». Negli edifici che dovranno essere abbattuti ci saranno accorpamenti temporanei: «Abbiamo redatto un piano di mobilità interna - spiega l'assessore - riconosceremo lo status di emergenza abitativa».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'emergenza

Meningite, Triassi: «Vaccinare i minori»

NAPOLI Vaccinare minori e adolescenti per evitare la diffusione della meningite. È questo il consiglio dei medici napoletani in relazione ai casi di meningite che si stanno verificando a Pozzuoli e che hanno fatto registrare oggi un altro ricovero nell'ospedale Cotugno di Napoli. Dai medici, dunque, un appello alla prevenzione ma anche un invito alla calma perché - affermano - «non c'è alcun motivo di allarme. I casi sono isolati». Secondo Maria Triassi, direttore del Dipartimento di Sanità pubblica del Policlinico Federico II, la fascia di età «maggiormente a rischio» è rappresentata dagli adolescenti perché, spiega, «si muovono di più e frequentano locali al chiuso in cui la trasmissione del virus è favorita». La meningite, infatti, si trasmette per via aerea e può proliferare in luoghi chiusi al cui interno c'è un'alta concentrazione di persone. I sintomi — come sottolineato da Triassi — sono cefalea acuta, nuca rigida e vomito improvviso. In Campania e a Napoli i tassi di vaccinazione contro la meningite - come riferisce Antonio D'Avino, segretario Fimp Napoli - sono ancora «molto bassi» sebbene il vaccino per la meningite sia tra quelli «raccomandati». Da qui l'invito alle famiglie a utilizzare lo strumento del vaccino perché - sottolinea D'Avino - «è un peccato incorrere in malattie, che in alcuni casi possono causare anche decessi, quando invece potrebbero essere pervenute con un semplice vaccino».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Regione Il presidente: apriremo 200 asili nido. E sulla sanità: quest'anno 1200 assunzioni

De Luca avverte: «Revoca dei fondi Ue ai Comuni che non sanno spenderli»

Sui fondi europei il presidente della Regione Campania parla chiaro ai Comuni: «Chi non è capace di spendere avrà la revoca dei finanziamenti. Questa è un'occasione unica per«creare lavoro e non possiamo perderla». E a proposito di occupazione, De Luca annuncia l'apertura di 200 asili nido e sulla sanità l'assunzione, entro l'anno, di 1200 tra medici e paramedici per far fronte agli organici ridotti.

a pagina 3 **Agrippa**

De Luca: «Fondi Ue, costruirò 200 asili nido»

Il governatore presenta il Por Fesr: «Niente risorse a chi non sa spendere. Rinforzerò la struttura di controllo»

NAPOLI «Ho trovato ottocento dipendenti regionali che lavorano nel settore della formazione e solo cinquanta ai fondi europei. Assurdo. Invertirò i numeri. E per i progetti strategici, come il Litorale domizio e Terra dei fuochi, faremo tutto noi, con una struttura interna alla Regione, se i soggetti attuatori non saranno in grado di spendere i soldi. Chi non è capace di spendere avrà la revoca dei finanziamenti. Stavolta, non perderemo neanche un euro».

Vincenzo De Luca inietta flaconi interi di enfasi decisionista nelle vene della nuova programmazione del Por Fesr 2014- 2020, presentata a Villa Pignatelli, alla presenza dei vertici e dei funzionari Ue e governativi. «Abbiamo previsto finanziamenti imponenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica nel nuovo Por e sui grandi problemi rimasti appesi come quello ambientale e dei rifiuti — ha proseguito il governatore —. Tra i nostri obiettivi, la realizzazione di altri 200 asili nido in Campania». Per monitorare la spesa dei fondi europei, il presidente ha cambiato l'asse di gestione e controllo: «Il responsabile unico di tutto è l'ingegnere Sergio Negro. Per ogni opera che realizziamo ci sarà un referente regionale che vigilerà sul rispetto del cronoprogramma».

Il budget complessivo è di 4

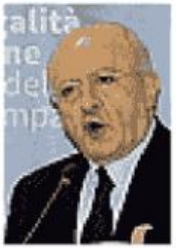
miliardi e 113 milioni di euro suddivisi in 10 assi di spesa. I due più importanti saranno «l'energia sostenibile», con una dotazione di 616 milioni mezzo, e l'asse «ricerca e innovazione» a cui vengono assegnati 514 milioni e 760 mila euro. Significativo anche l'apporto di risorse per l'asse 6 «Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale» a cui sono assegnati 996.652.788 euro, di cui oltre 747 milioni di finanziamenti europei e 249 di cofinanziamento nazionale. Lo sviluppo del tessuto produttivo sarà sostenuto con oltre 352 milioni destinati all'asse «Competitività del sistema produttivo». Un cospicio budget è previsto per l'asse «Prevenzione rischi naturali e antropici» a cui nel Por sono assegnati oltre 369 milioni e 651.000 euro. Altri finanziamenti ricadranno su Ict e agenda digitale, con fondi per 349.083.667 euro. Sui trasporti sono previsti 223.508.635 euro. Sull'inclusione sociale 152.143.349 euro. Per le infrastrutture del sistema dell'istruzione regionale 149.576.693. Allo sviluppo urbano 286.030.268 euro. Nel programma sono poi previsti 103 milioni per l'assistenza tecnica allo sviluppo dei progetti. Secondo Lina Lucci, segretario della Cisl Campania, «il nuovo Por Fesr Campania 2014-2020 non presenta grandi differenze negli impegni annunciati. La differenza sostanziale è tutta nell'approccio: sentire il presidente della giunta assumere un impegno personale su temi quali il controllo della spesa, della progettualità, il lavoro dei dirigenti, dei responsabili delle singole iniziative, i progetti sulla ricerca che non dovranno servire ai potentati delle baronie universitarie, ma per creare lavoro, può di certo fare la differenza». Charlina Vicheva, direttore generale della Crescita Europa Meridionale della Ue, ha sottolineato la necessità di «un utilizzo razionale delle risorse, varando progetti di grande qualità e dando un forte impulso di sviluppo alla capacità amministrativa, che in Campania dovrà essere rafforzata». Vicheva ha ricordato che in Campania «arrivano 3,1 miliardi di euro dal fondo europeo di sviluppo regionale, il 15% dei 20 miliardi dello stanziamento totale dell'Italia». Tra le priorità, il tessuto produttivo regionale: «Miriamo — ha aggiunto l'alta funzionaria— a sostenere duemila aziende pronte a sviluppare una sinergia tra attività imprenditoriale e di ricerca. Tra gli obiettivi che ci poniamo c'è quello di coprire l'intera regione con una rete a banda larga da trenta megabyte e almeno il 20% della Campania con una rete a banda larga da 100 megabyte». Sulla sanità De Luca ha confermato che occorre potenziare gli organici: «Quest'anno avremo l'opportunità di assumere 1200 addetti fra medici e paramedici».

De Luca è tornato sulla pesante eredità del passato: «Non abbiamo chiuso ancora il Por 2000/2006, quindi la Ue ci chiede la restituzione di 300 milioni di euro. Abbiamo aperto una contrattazione e spiegheremo a Bruxelles che questo è l'anno della misericordia di Papa Francesco». Inoltre, «se pensiamo ai 900 milioni per l'accelerazione della spesa, al miliardo e 200 milioni per i Grandi progetti, ai 600 milioni per i progetti retrospettivi si può ben capire come ci sia rammarico». Intanto, il presidente di Anci Campania, Domenico Tuccillo, ha ribadito che «occorre sbloccare subito la partita dei progetti retrospettivi da parte della Regione per un valore di circa 260 milioni di euro destinati alle 19 città del Più Europa».

Angelo Agrippa

Miriamo a sostenere duemila aziende per sinergia tra impresa e ricerca

Dobbiamo coprire tutto il territorio con una rete a banda larga

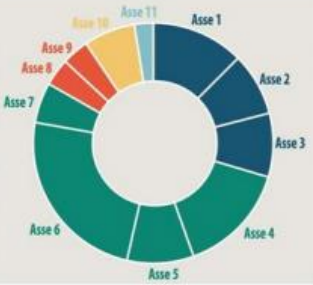


Ho trovato ottocento alla formazione e solo cinquanta ai fondi

La dotazione finanziaria

Dotazione finanziaria per asse	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Asse 1 - Ricerca e Innovazione	386.070.720	128.690.240	**514.760.960**
Asse 2 - ICT e Agenda Digitale	261.812.750	87.270.917	**349.083.667**
Asse 3 - Competitività del sistema produttivo	264.282.346	88.094.115	**352.376.461**
Asse 4 - Energia Sostenibile	462.311.133	154.103.711	**616.414.844**
Asse 5 - Prevenzione dei rischi naturali ed antropici	277.238.546	92.412.849	**369.651.395**
Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	747.489.591	249.163.197	**996.652.788**
Asse 7 - Trasporti	167.631.476	55.877.159	**223.508.635**
Asse 8 - Inclusione sociale	114.106.762	38.035.587	**152.142.349**
Asse 9 - Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale	112.182.520	37.394.173	**149.576.693**
Asse 10 - Sviluppo urbano	214.522.701	71.507.567	**286.030.268**
Asse AT - Assistenza Tecnica	77.510.837	25.836.946	**103.347.783**
TOTALE	**3.085.159.382**	**1.028.386.461**	**4.113.545.843**

Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	
Asse 1 - Ricerca e Innovazione	**12,51%**
Asse 2 - ICT e Agenda Digitale	**8,49%**
Asse 3 - Competitività del sistema produttivo	**8,57%**
Asse 4 - Energia Sostenibile	**14,98%**
Asse 5 - Prevenzione dei rischi naturali ed antropici	**8,99%**
Asse 6 - Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale	**24,23%**
Asse 7 - Trasporti	**5,43%**
Asse 8 - Inclusione sociale	**3,70%**
Asse 9 - Infrastrutture per il sistema dell'istruzione regionale	**3,64%**
Asse 10 - Sviluppo urbano	**6,95%**
Asse AT - Assistenza Tecnica	**2,51%**



IL DENARO

Odv Peepul, un focus sul turismo accessibile

Per la prima volta nell'ambito di una fiera europea sul turismo sarà presente, in piena autonomia e con la massima visibilità, uno stand sul Turismo Accessibile. La Borsa Mediterranea del Turismo, che avrà luogo a Napoli dal 18 al 20 marzo, infatti, darà voce alla **Odv Peepul** e alla **Coop Cosyforyou onlus** che, con la Fondazione Turismo Accessibile e in sinergia con numerosi partner, terranno un seminario dal titolo "Fair Accessible Italy / Italia Bella e Accessibile #Napolichiamaitalia". Durante l'incontro, che è in programma per la giornata di sabato 19 marzo alle 14 nella sala Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, verrà presentato il progetto A.T.I.N (Accessible Tourism Italian Network), un portale che mette in rete organizzazioni di tour accessibili nelle varie regioni d'Italia, in sinergia con strutture accessibili e fornitori di servizi ed attrezzature utili alla mobilità, per uno scambio dei flussi turistici interni.

In questo modo sarà possibile rappresentare un unico prodotto "Turismo Accessibile Italia" connotato dall'alta qualità dell'offerta da presentarsi compatto e coerente al mercato internazionale ed ai tour operator presenti alle fiere del turismo. L'obiettivo finale è quello di rendere Atin un contenitore di informazioni sul turismo accessibile. •••

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Navetta per i bimbi malati grazie alla Procura

Salerno, veicolo acquistato con i fondi raccolti dai magistrati in un concerto

SALERNO È una navetta con un compito davvero speciale quella che ieri mattina, davanti all'ingresso di Palazzo di Giustizia, è stata donata dalla Procura della Repubblica di Salerno all'Associazione oncologica pediatrica e neuroblastoma (Open), onlus nata nel 2003 per iniziativa di genitori, medici e ricercatori da anni impegnati nella lotta contro i tumori solidi che colpiscono i bambini. La vettura, che ha ricevuto la benedizione di monsignor Luigi Moretti, arcivescovo di Salerno, accompagnerà i piccoli pazienti meno abbienti e i loro familiari nel trasferimento quotidiano, sul territorio di tutta la Campania, dalle proprie case all'ospedale e viceversa per potersi sottoporre ai trattamenti radiologici. «Tutto è nato nell'ottobre scorso quando il procuratore Ottavio Lembo propose di organizzare un concerto di musica classica per gli auguri di Natale con l'obiettivo di finanziare un progetto di solidarietà sociale», racconta il procuratore aggiunto Luca Masini. «Volevamo comunicare a tutta la cittadinanza — continua Masini — che la Procura della Repubblica non è chiusa in una torre d'avorio, così ci siamo riuniti tutti, procuratori aggiunti e sostituti procuratori, e ci siamo autotassati versando una quota per coprire i costi di realizzazione del concerto del 16 dicembre». Grazie a quest'evento, tenuto nella sala Truffaut della Cittadella del Cinema di Giffoni Valle Piana, la Procura ha raccolto circa 20 mila euro in donazioni, avvalendosi della collaborazione del Conservatorio Giuseppe Martucci, del Giffoni Experience e dell'istituto professionale alberghiero «R. Virtuoso» di Salerno. Un obiettivo molto importante è stato raggiunto, nell'ambito del progetto «Il Sole Buono, parte seconda 2016» dell'associazione Open. La presidente Anna Maria Alfani ne spiega la rilevanza anche in relazione al resto dell'iniziativa che comprende la nascita, prevista per la fine di aprile, dell'innovativo centro di radioterapia pediatrica che si inaugurerà presso l'azienda universitaria ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona" di Salerno. «Un traguardo unico, l'arrivo di questa navetta che porterà i bambini di tutta la Campania al nuovo centro di radioterapia che dovrebbe aprire a breve al Ruggi, l'unico centro pubblico di tutta l'Italia Meridionale. Purtroppo ancora non c'è in Campania un vero centro di eccellenza per queste patologie», sottolinea Anna Maria Alfani. «Per la radioterapia i bambini sono costretti ad andare nei centri del Nord Italia. Con la nascita di questo reparto, che sarà davvero un gioiello, eviteremo almeno in parte l'emigrazione». Ma i cambiamenti pensati per i giovanissimi pazienti della Campania, una delle regioni con il più alto numero di bambini malati di tumore, non si fermano qui. «Ora il mio sogno, che coltivo assieme ad altre associazioni di oncologia pediatrica — spiega la presidente dell'associazione salernitana — è proprio quello di poter disporre di un polo unico di eccellenza per la cura di queste malattie nella nostra regione».

Sara Botte

la Repubblica NAPOLI

L'ANALISI

Cassa per il Mezzogiorno venti chilometri di storia

FRANCESCO BARBAGALLO

GIORNI fa si è tenuto all'Archivio centrale dello Stato a Roma un convegno organizzato insieme alla Svimez, in occasione della conclusione del progetto che ha inventariato 20 chilometri di carte del patrimonio archivistico e bibliografico della Cassa per il Mezzogiorno. È stata una grande operazione culturale, finanziata con fondi europei, che avvia una nuova stagione di studi.

A PAGINA XII

CASSA PER IL MEZZOGIORNO VENTI CHILOMETRI DI STORIA

FRANCESCO BARBAGALLO

GIORNI fa si è tenuto all'Archivio centrale dello Stato a Roma un convegno organizzato insieme alla Svimez, in occasione della conclusione del progetto che ha inventariato 20 chilometri di carte del patrimonio archivistico e bibliografico della Cassa per il Mezzogiorno.

È stata una grande operazione culturale, finanziata con fondi europei, che avvia una nuova stagione di studi per la storia dell'intervento statale per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Il crollo teorico del neo-liberismo nella crisi mondiale del 2008 non ha ancora messo in crisi però il predominio trentennale del capitale finanziario nel mondo globalizzato. Ma ha aperto una nuova fase di attenzione al ruolo innovatore dello Stato nello sviluppo economico e nell'organizzazione sociale, che consente di guardare con speranza al futuro e di ripristinare un più meditato rapporto col passato.

Tra il 1950 e metà anni '70, l'intervento dello Stato e la Cassa per il Mezzogiorno procurarono la fase storica di più intenso sviluppo del Mezzogiorno: il divario Nord/Sud fu bloccato, ci fu la più alta convergenza tra Nord e Sud, con tassi di sviluppo del 5/6% all'anno, sia a Nord che a Sud.

Quindi non solo l'Italia, ma anche il Sud furono protagonisti attivi nella "età dell'oro" del capitalismo industriale fordista-keynesiano.

L'intervento straordinario dello Stato attivò politiche dell'offerta che potenziarono la struttura economica del Mezzogiorno con forti investimenti produttivi nell'agricoltura e nelle infrastrutture prima, e poi nello sviluppo industriale.

La vecchia polemica contro le "cattedrali nel deserto" è stata sostituita, dopo l'affossamento del neo-liberismo nella crisi del 2008, da una valutazione più attenta ai risultati positivi conseguiti dalla creazione nel Sud di una struttura industriale caratterizzata da un'alta produttività, che innalzò il reddito e il numero di occupati, realizzò una certa diffusione dell'indotto e definì una più moderna strutturazione sociale e civile grazie a una consistente espansione della classe operaia.

Certo il contributo migratorio fornito dal Sud allo sviluppo italiano è stato enorme: quattro milioni di migranti negli anni del boom, tanti quanti erano già espatriati nel primo quindicennio del Novecento.

Ma tra il 1950 e il 1974 il Prodotto interno lordo (Pil) del Mezzogiorno cresce più che nei precedenti 90 anni unitari.

A questo punto, a metà degli anni '70, finisce la storia dello sviluppo del Sud.

Inizia la dolorosa storia dell'incapacità di governo delle regioni meridionali.

E inizia anche la vicenda drammatica dell'espansione mondiale delle mafie del Sud, a partire dalla camorra moderna che nasce proprio ora e si espande nei quartieri napoletani un tempo popolati di operai, da Bagnoli alla zona orientale.

L'edonismo reaganiano degli anni '80 provoca la dissoluzione del Mezzogiorno in tanti piccoli, ameni Sud, che ricevono cospicui trasferimenti statali (stipendi e pensioni d'invalidità) adeguati a tenere alto il benessere prodotto dall'acquisto di merci provenienti dal Nord.

Non è la fine della questione meridionale, come predicano in tanti, ma una riproposizione aggiornata dell'antico "mercato coloniale", di cui parlava nell'800 De Viti De Marco.

Con questa politica della domanda, la crescita dei redditi meridionali sosteneva lo sviluppo produttivo dell'Italia centro-settentrionale. Nel Mezzogiorno crescevano insieme i consumi e i disoccupati, mentre riprendeva a crescere il divario col Centro-Nord e aumentava la dipendenza del Sud dai trasferimenti statali.

La fine dell'intervento straordinario decretato nel 1993 segnerà anche la fine dell'attenzione e dell'interesse per il Mezzogiorno, che da tempo aveva perduto la centralità nella politica italiana goduta nel primo trentennio del dopoguerra.

La "nuova programmazione" degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, lanciata da Carlo Azeglio Ciampi e da Fabrizio Barca nel 1998, e il mito dello sviluppo locale si arenano subito di fronte alle resistenze incontrate – come scriveranno gli stessi protagonisti della sfortunata impresa - fra i «ceti dirigenti, amministrativi e imprenditoriali del Sud», che torna ad essere definito nel 2005 «un territorio arretrato».

Sul finire del 2009 toccherà al governatore della Banca d'Italia Mario Draghi definire il Mezzogiorno d'Italia «il territorio arretrato più esteso e popoloso dell'Unione Europea».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Nella lista del sindaco 14 consiglieri comunali

De Magistris spacca Idv: 4 su 7si candidano con lui. Giovedì apre il comitato elettorale

NAPOLI Quattordici consiglieri comunali su 40 saranno candidati nella lista «Con de Magistris sindaco per Napoli». Mentre altri quattro — se non sette — sosterranno il primo cittadino ma da altre liste.

Cominciamo dallo schieramento che porta il nome del sindaco e che raccoglierà in sostanza gran parte degli eletti che hanno fatto parte della maggioranza (risicatissima) che ha governato con de Magistris in questi anni. Si tratta di Luigi Zimbaldi, Teresa Caiazzo, Arnaldo Maurino, Fulvio Frezza, Antonio Luongo, Gaeteano Troncone, Elpidio Capasso, Francesco Vernetti, Salvatore Pace, Carmine Sgambati, Antonio Crocetta, Amalia Beatrice, Simonetta Marino e, forse, anche Gabriele Mundo. Un «gruppone», come è stato definito, che rappresenta circa il 33 per cento dell'aula di via Vardi. A questi 14, vanno aggiunti anche i consiglieri che sosterranno de Magistris ma nella lista di Sinistra nella quale sono confluiti Sel, Rifondazione, comunisti italiani, Federazione della sinistra e Sinistra in Movimento: si tratta di Elena Coccia, Pietro Rinaldi e Salvatore Parisi. Mentre ancora non hanno deciso se candidarsi o meno, Antonio Fellico, Elio Izzi (che starebbe pensando però di candidarsi alla sesta Municipalità) e Amodio Grimaldi. Della stessa lista faranno parte anche gli assessori Ciro Borriello, Sandro Fucito e il presidente della Municipalità Vomero-Arenella, Mario Coppeto. Ancora da chiarire, invece, il futuro di Vittorio Vasquez. Entrato in consiglio con la lista «Napoli è Tua» — che fu la lista civica che sostenne de Magistris cinque anni fa, poi passato con la lista di Sinistra in Movimento ideata da Sergio D'Angelo, ex assessore al Welfare, nuovamente alleato del sindaco — Vasquez non ha ancora deciso se ricandidarsi o meno. Anche David Lebro, a lungo dato vicinissimo al Pd, sarà tra i consiglieri comunali che sosterranno il sindaco alle elezioni di giugno: farà parte della lista «La città», a cui sta lavorando Raimondo Pasquino, intimo amico di Vincenzo De Luca ma che non si ricandiderà, che sta dialogando col Partito Repubblicano, con pezzi dell'Ncd, Socialisti, Liberali, col mondo universitario.

Intanto, proprio nel giorno in cui Italia dei Valori presenta il suo apparentamento con Valeria Valente, viene fuori che 4 consiglieri comunali su 7 dell'Italia dei Valori si schiereranno col sindaco: Amalia Beatrice, Fulvio Frezza, Antonio Luongo e Gaetano Troncone. Mentre Giovanni Formisano, Vincenzo Varriale e Vincenzo Gallotto rimarranno nell'Idv che si apparentato col Partito democratico.

Dopodomani, intanto, alle 12 è prevista l'inaugurazione della sede elettorale di «demA», in via Santa Brigida. Perciò, da giovedì prossimo la campagna elettorale del sindaco napoletano entrerà nel vivo. L'ex pm e il suo staff lavorano sul numero di liste schierate con de Magistris. Il fratello del primo cittadino, Claudio, organizzatore di «demA», ha dichiarato al *Corriere del Mezzogiorno* che la lista della società civile ideata dal sindaco potrebbe sdoppiarsi, anzi «raddoppiare» dando vita ad una sorta di «demA1» e «demA2». L'obiettivo del sindaco è di superare 10 liste. C'è poi da verificare quali di questi schieramenti saranno presenti anche nelle dieci Municipalità: sicuramente la lista zCon de Magistris sindaco per Napoli», «demA» e i «Verdi.» Per tutti gli altri lo scenario è ancora da chiarire.

Paolo Cuozzo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

L'allarme

Pietra etnea al posto dei basoli si comincia con via Marina

Secondo numerosi progetti per il centro storico finanziati con i fondi di sviluppo regionale, molte piazze e vie cambieranno faccia. Si va da via Mezzocannone a largo Gerolamini, da piazza Mercato ai Decumani. Nella foto a lato uno dei primi interventi in cui si vedono i basoli di pietra vesuviana, rarissima e molto preziosa, divelti dalla strada in via Marina e accanto a loro le piastrelle di pietra etnea che li sostituiranno. Contro questo evento che snaturerà la parte antica di Napoli si sollevano i Comitati dei cittadini che chiedono alla Soprintendenza di intervenire. Va anche detto le strade che hanno visto la sostituzione della pavimentazione, come via Chiaia, sono ridotte in uno stato pietoso vista la fragilità delle piastrelle di lava etnea. (v.e.)

la Repubblica NAPOLI

Madre c'è il "biglietto sospeso"

INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE DONNAREGINA

ARRIVA al Museo Madre il "biglietto sospeso". Per la Pasqua 2016 il museo applica all'arte contemporanea l'antica pratica filantropica del "caffè sospeso", tradizione napoletana che consente di bere un caffè espresso al bar grazie alla generosità di qualcun altro. Ora questa best practice tutta napoletana approda anche nel museo regionale d'arte contemporanea di via Settembrini per le festività pasquali 2016. A partire dal Giovedì Santo, 24 marzo e fino al 31 dicembre 2016, chiunque potrà lasciar pagato un biglietto per un successivo visitatore sconosciuto, al momento di comprare il proprio o al termine della visita.

La Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee sarà la prima a concorrere all'iniziativa: dal Giovedì Santo (24 marzo) alla Domenica di Pasqua (27 marzo) lascerà, a disposizione di chiunque voglia usufruirne, e che ne potrà fare richiesta direttamente alla biglietteria, 10 "biglietti sospesi" al giorno. Inoltre, nello stesso periodo, contribuirà al 50 per cento all'acquisto del "biglietto sospeso", che dunque costerà ai visitatori che vorranno aderire solo 3,50 euro, rispetto al prezzo pieno di 7 euro. Il pubblico del Madre è invitato a segnalare l'acquisto sui canali social del museo.

Lunedì in Albis (28 marzo), invece, come ogni lunedì dell'anno, l'ingresso al museo sarà gratuito per tutti.

Inoltre, ai visitatori che si recheranno al Madre nel giorno di Pasqua viene offerto in omaggio un catalogo, fino ad esaurimento scorte, tra una selezione delle pubblicazioni del museo.

MUSEO MADRE
Arriva al Museo di arte contemporanea il biglietto sospeso. E Lunedì in Albis l'ingresso è gratuito

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Decumani e musei pronti per il grande assalto di Pasqua

Già prenotato l'80% dei posti disponibili nelle strutture cittadine

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI L'ottanta per cento delle camere, fra alberghi e bed&breakfast, per il fine settimana di Pasqua è già prenotato. Un assoluto record considerando che quest'anno la Pasqua è «bassa», dunque arriva prima del 2 aprile, e che le previsioni del tempo sono fluttuanti.

Un dato positivo cui si accompagna anche quello del Lunedì in Albis. I due terzi di quelli che saranno in città per la Pasqua si tratterranno anche per la Pasquetta. In giro fra monumenti, decumani e le iniziative messe in campo dal Comune di Napoli godranno della città e dei suoi dintorni.

Il weekend delle Palme è stata una interessante prova del nove. Un fine settimana accompagnato dalle iniziative del Fai, baciato dal sole e salutato da una gran folla di turisti nelle strade. E a Pasqua si rilancia. Certo, come è stato più volte sottolineato dagli addetti ai lavori, la situazione internazionale scoraggia i molti che negli anni passati partivano per località esotiche. Tanti decidono di restare in Italia e di concentrarsi sulle città d'arte e Napoli, sull'anda lunga di queste scelte, sta rastrellando una serie di importantissimi consensi.

Il turismo è insomma una scommessa importante sulla quale ci si gioca una credibilità trasversale. Non tutti i ristoranti e le attività commerciali della città arrivano preparati alla sfida e capita che le zone in grado di dare risposte compiute ai turisti siano sempre le stesse: il Lungomare, via Toledo e poche altre. Pollice verso, poi, anche per l'offerta dei trasporti che è generalmente poco soddisfacente e che nei giorni di festa subisce una ulteriore riduzione, anche relativamente ai trasporti su ferro.

Sul turismo inevitabilmente si innestano anche una serie di polemiche. La campagna elettorale non può non interessarsi al fronte più esposto della città, quello che dà una grande visibilità ben oltre i Palazzi e i partiti.

Da un lato il sindaco de Magistris raccoglie i consensi tributati alla città, dall'altro Valeria Valente promette ulteriori servizi per i turisti e annuncia il coinvolgimento di imprenditori privati nel settore. sottolineando che il sindaco «ha fatto finire la città in un isolamenti da cui ora bisogna uscire».

Gianni Lettieri nota invece che «Napoli per la prima volta dopo anni è fuori dalla top ten della prestigiosa classifica Travelers' choice stilata da TripAdvisor sulle mete italiane preferite dai turisti». TripAdvisor nel 2013 riportava Napoli al quinto posto tra le destinazioni prescelte a livello nazionale; nel 2014 e nel 2015 al nono posto «ed oggi subiamo l'onta di uscire definitivamente dalle preferenze dei turisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA